

Ex ospedale al Lido, Azione difende il progetto Gotthardt

«Adesso basta con i no incrociati che hanno già bloccato troppi progetti al Lido. Il piano di Frank Gotthardt, che destina l'ex ospedale al mare a parco tecnologico per la ricerca medica, deve andare avanti». Azione Venezia si schiera senza tentennamenti a favore del piano tedesco. Lo ribadisce il segretario comunale Paolo Bonafè. Una presa di posizione che segue alle osservazioni presentate da Italia Nostra. «Non ci sarà alcuna demolizione dell'esistente -

scrive Bonafè -, ma si insedierà un'attività di alta specializzazione e ricerca con il recupero di un complesso immobiliare da anni inutilizzato e in avanzato stato di degrado, oltretutto rispettando la destinazione storica del complesso. Costituisce esattamente la tipologia di insediamento che, del tutto aliena dal "mostro" della monocultura turistica e apportatrice di posti di lavoro pregiati, è ciò di cui la

città ha disperatamente bisogno e alla quale andrebbero letteralmente fatti ponti d'oro». La posizione è netta e chiara. «A Venezia c'è sempre una vestale del "no" sempre in allerta - dice "Azione" - Puntuale, Italia Nostra ha sentenziato che, pur riconoscendo il passo in avanti rispetto al precedente progetto Club Med, così non va. Perché il progetto "altera l'architettura degli edifici novecenteschi e

snatura la stessa idea progettuale dei padiglioni separati". E poi, il consumo di suolo, la riduzione di superficie permeabile, la spiaggia, lo spostamento del presidio sanitario, gli "eccezionali valori naturalistici». Bonafè contesta immobilismo. «Il progetto di Gotthardt ha una colpa inemendabile: non lascia tutto esattamente così com'è. Ebbene, come rappresentante di Azione Venezia (e, nella fatti-

specie, pure come lidense) credo che sia tempo di dire le cose come stanno: Italia Nostra, dietro la facciata nobile della tutela, della conservazione e del rispetto dell'ambiente, ha in animo in realtà un aprioristico perseguimento del mantenimento dell'esistente, sempre e comunque. Il tutto sorvolando sul fatto che lasciare "così com'è" comporta inevitabilmente l'impossibilità di riutilizzo e quindi il degrado, ovvero l'effetto esattamente contrario alla sbandierata tutela».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA